



## Scheda di approfondimento

# LE FIGURE MINISTERIALI



### Note per la guida della serata.

Laddove possibile, il confronto sulle schede avvenga all'interno dei 7 ambiti: Catechesi, Pastorale Giovanile, Pastorale Familiare, Liturgia, Carità e Missioni, Cultura e Comunicazione, Amministrazione. In questo modo il primo atto della collaborazione sarà caratterizzato dalla reciproca conoscenza, dalla formazione e dal confronto.

Se per questioni numeriche o per distanze geografiche non sarà possibile l'incontro per ambiti, si provveda a *raggruppare gli operatori pastorali in gruppi misti*.

Se possibile *si invitino i gruppi ad incontrarsi nella medesima serata*, così gli incontri potranno essere preceduti da un momento di preghiera comune e concludersi con un breve resoconto della discussione.



La serata si apre con un breve momento di preghiera.

## 1. PREGHIERA INIZIALE

### Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,2-15)

Durante la cena, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

### INVOCAZIONE

Signore,  
fa' di noi persone capaci di servire.

Mettici al servizio  
dei nostri fratelli e sorelle più soli,  
più emarginati,  
più bisognosi di cure e di aiuto.

Da' loro il pane quotidiano  
insieme al nostro amore  
pieno di comprensione, di pace e di gioia.

Signore,  
fa' di noi persone capaci di servire,

per portare l'amore dove c'è l'odio,  
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,  
l'armonia dove c'è la discordia,  
la verità dove c'è l'errore,  
la fede dove c'è il dubbio,  
la speranza dove c'è la disperazione,  
la luce dove ci sono ombre,  
e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore,  
fa' di noi persone capaci di servire  
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

(Don Angelo Saporiti)

## 2. STIMOLI PER LA RIFLESSIONE NEI GRUPPI



Vengono offerti alcuni spunti per la riflessione tratti dal capitolo quarto del Documento: *Siano una cosa sola perché il mondo creda* (SUCS).

### SUCS cap. IV - Le Collaborazioni Pastorali - A. Le figure ministeriali

#### 17. Il ruolo delle figure ministeriali nella CP

La comunione e la collaborazione tra le parrocchie della CP potrà crescere se potrà contare sull'opera generosa di figure ministeriali di presbiteri, diaconi, religiosi e laici che si mettono a servizio delle comunità, della loro reciproca collaborazione e del comune impegno pastorale e missionario.

Per comprendere il significato dei ministeri è utile affidarsi al magistero conciliare che ne ha definito il fondamento cristologico. Questo riferimento va tenuto particolarmente presente nel delicato lavoro di progettazione delle CP:

Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cf. 1 Cor 12,1-11). Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cf. 1 Cor 14). Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. [...] Capo di questo corpo è Cristo. [...] Nel suo corpo, che è la Chiesa, egli continuamente dispensa i doni dei ministeri, con i quali, per virtù sua, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci e, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso colui, che è il nostro capo (cf. Ef 5,11-16 gr.)<sup>1</sup>.

Durante la fase progettuale e, successivamente nella fase di realizzazione, si riservi la massima cura alla comprensione del ruolo di ciascun ministero, ordinato, istituito o esercitato di fatto, che deve essere promosso, valorizzato per la sua natura e posto al servizio dell'intera CP.

#### 21. I ministeri laicali

● **In forza del battesimo,<sup>2</sup> i fedeli laici sono chiamati ad offrire il proprio carisma in intima unione con gli altri ministeri della Chiesa**, partecipando alla sua azione missionaria globale sia portando la loro testimonianza cristiana dentro le realtà temporali, sia partecipando attivamente all'animazione della vita delle nostre comunità<sup>3</sup>.

È una consolazione constatare che nella nostra Chiesa diocesana molti sono i battezzati che, singolarmente o in forma associata, nei diversi ambiti contribuiscono in forma ministeriale alla sua missione, esprimendo in modo visibile la ricchezza del corpo di Cristo.

● Alcuni, che chiamiamo *operatori pastorali*, vengono scelti per offrire il loro servizio in uno degli ambiti della pastorale. **In ogni CP si curi in modo particolare l'individuazione, la formazione e l'accompagnamento degli operatori pastorali** che, provenendo dalle singole parrocchie, sono chiamati a porsi al servizio dell'intera Collaborazione. **A loro è conferito un incarico** che si rinnova periodicamente.

● All'interno della CP gli operatori, suddivisi per ambito, si organizzano per gruppi, sono moderati da un *referente pastorale d'ambito* che, in comunione con i presbiteri, coordina la formazione, guida la progettazione e l'accompagnamento pastorale nel proprio gruppo.

Il *referente pastorale d'ambito* è proposto dai membri del proprio ambito al parroco coordinatore della CP che gli conferisce il mandato per la durata di cinque anni.

I *referenti pastorali d'ambito* fanno parte del Consiglio Pastorale di Collaborazione.

<sup>1</sup> LG 7.

<sup>2</sup> «L'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal Battesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio». GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 10.

<sup>3</sup> «Bisogna ridimensionare la diffusa mentalità che inclina ad attribuire ai laici soltanto compiti nel mondo e, perciò, bisogna considerare il ruolo specifico del laicato più organicamente innestato nella realtà di una Chiesa ch'è tutta al servizio del Signore. Secondo la dottrina del Concilio, sia nella Costituzione sulla Chiesa e sia nel Decreto sull'Apostolato dei laici, tutti i fedeli sono chiamati, in forza del Battesimo, a partecipare all'unica e globale missione della Chiesa». CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e ministeri. Documento pastorale dell'episcopato italiano* (15 agosto 1977), 72.

### 3. PISTE PER IL CONFRONTO



A questo punto in ogni gruppo avverrà il confronto sulle quattro piste che qui sotto vengono offerte. La guida vigili sulla gestione dei tempi, sulla coerenza ai temi indicati e sulla durata dei singoli interventi.

**a. Il proprio servizio a favore della Comunità.**

I presenti vengono invitati a raccontare la propria esperienza di servizio: come è iniziato, qual è stato il percorso di formazione e, in modo particolare, qual è il riflesso di questa loro esperienza sul piano umano e spirituale.

**b. Fare dei servizi ed esprimere un ministero sono due cose diverse:**

il primo è manovalanza, il secondo è partecipazione al ministero di Cristo-servo.

Gli operatori pastorali delle nostre comunità sono consapevoli che ogni loro azione esprime concretamente l'amore di Cristo per gli uomini e le donne del nostro tempo?

**c. Una Chiesa ministeriale** significa che nessuno svolge un ruolo di supplenza ma ciascuno occupa il proprio posto, rispondendo ad una chiamata del Signore.

Quale cambio di mentalità è necessario perché i battezzati raggiungano questa consapevolezza?

Quali cambiamenti sono necessari nel rapporto tra il ministero dei parroci e gli altri ministeri?

Quali scelte dovranno fare le nostre Comunità per favorire la diffusione dei ministeri?

**d. Per concludere:** con quali idee sono partito e con quali idee torno a casa?

### 4. CONCLUSIONE DELL'INCONTRO



All'ora stabilita, se l'incontro per ambiti avviene in un'unica serata, le guide dei singoli gruppi potranno offrire un breve resoconto della discussione. Il parroco coordinatore farà la conclusione. Se avviene in un solo ambito, la guida tirerà le somme dell'incontro e farà la conclusione. Si conclude con la seguente preghiera:

### 5. INVOCAZIONE ALLA VERGINE MARIA

O Maria, sorella e madre nostra,  
come gli apostoli e le donne nel cenacolo,  
uniamo le nostre voci alla tua,  
concordi e perseveranti nella preghiera.

Affidiamo alla tua intercessione  
la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità  
che si stanno aprendo  
alle nuove foranie  
e alle collaborazioni pastorali.

Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi,  
i consacrati e tutti i fedeli,

una rinnovata effusione  
dello Spirito di Cristo  
perché le parrocchie,  
superando paure e diffidenze,  
si aprano alla reciproca accoglienza.

Ottienici la grazia di rispondere  
al desiderio di Cristo:

"Siano una cosa sola perché il mondo creda",  
affinché la nostra Chiesa  
sia testimone e missionaria,  
della potenza del suo amore. Amen

+ Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo



Materiale approfondimento sul tema dei ministeri ecclesiali

**DA: EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI,  
DOCUMENTO PASTORALE DELL'EPISCOPATO ITALIANO.**

**67.** I ministeri istituiti (lettorato e accolitato) non esauriscono la ricchezza ministeriale che può fiorire attorno ai ministeri ordinati a sostegno e sviluppo della ministerialità della Chiesa. I ministeri istituiti di cui parliamo si caratterizzano per il rito liturgico del loro conferimento. [...] Accanto al rito può esservi il riconoscimento canonico, oppure il tacito ed effettivo consenso dell'autorità ecclesiastica. In quest'ultimo caso si hanno i **co-siddetti ministeri di fatto, quei ministeri cioè che senza titoli ufficiali compiono, nella prassi pastorale, consistenti e costanti servizi pubblici alla Chiesa.** Il pensiero corre spontaneamente ad alcune categorie di

fedeli, che si trovano nelle condizioni indicate per l'esplicazione di ministeri di fatto. Uno degli esempi più evidenti è quello dei catechisti, che è tra i più fiorenti in non poche Chiese locali. [...]

Prima di passare in rassegna queste categorie, e di prenderne in considerazione almeno le principali, pare opportuno **chiarire cosa sia un ministero non ordinato e di quali elementi risulti**. Le osservazioni seguenti si atterranno ai dati più comuni e sicuri dei documenti ecclesiali e dei risultati teologici.

## NOZIONE DI MINISTERO NON ORDINATO

**68.** La nozione di ministero non ordinato è desumibile dagli elementi che concorrono alla sua composizione. Essi possono così configurarsi:

### a) Soprannaturalità di origine.

Anzitutto, **il ministero è originariamente determinato da un dono di Dio**, nasce cioè da una vocazione che è dono e grazia dello Spirito santo, il quale chiama qualcuno ad offrire la propria fatica (cf. Fil 4,3; Rm 16,6.12) per la Chiesa. Lo ricorda il concilio, quando, trattando di tutti i ministeri, ordinati e non ordinati, dice che sono "suscitati nell'ambito stesso della Chiesa da una vocazione divina" (AG 15).

### b) Ecclesialità di fine e di contenuto.

Il ministero è **un servizio prettamente ecclesiale nella sua essenza e nella sua destinazione**. Aiuta il ministero ordinato nelle sue funzioni (MQ) e contribuisce così, per la sua parte, alla formazione della comunità cristiana nel lavoro della sua incessante fondazione, crescita e missione (cf. AG 15; EN 73).

### c) Stabilità di prestazione.

Il ministero non è un servizio temporaneo e transeunte, che chiunque, per richiesta o per generosità, potrebbe in una data circostanza offrire. Il ministero **esige una certa stabilità**, almeno l'impegno di qualche anno, se non la donazione di tutta la vita.

### d) Pubblicità di riconoscimento.

Il ministero, che sorge dal seno della comunità e vive per il bene della comunità, **deve avere l'approvazione della comunità** e, nella comunità, **da chi deve esercitare il servizio dell'autorità**. I modi di questo pubblico riconoscimento sono molteplici, come è già stato notato; e tuttavia il riconoscimento che manifesti all'intera comunità la qualità del servizio è indispensabile.

**69.** È certo, infine, che ogni tipo di ministero, oltre i requisiti suddetti, vuole **attitudine e competenza specifica, da verificarsi caso per caso**. Ma a noi importa, in questo momento, aver delineato la fisionomia del ministero non ordinato, perché **riteniamo che anche questa consapevolezza di essere strumenti della ministerialità della Chiesa sia evangelizzata ed educata più compiutamente**. Per questa via si farà rifiorire in tutti un senso di appartenenza gioioso e responsabile alla Chiesa, che riporti a lei, e perciò a Cristo, ogni dono e ogni servizio dato alla crescita del regno di Dio.

## GLOSSARIO

**Il ministero del vescovo:** La grazia del servizio episcopale, attraverso l'effusione dello Spirito invocata nell'ordinazione e sacramentalmente operata, ripropone dunque la centralità del servizio umile e potente del Cristo capo. La grazia propria del vescovo non è perciò d'essere la sintesi dei ministeri, come si poteva pensare in passato, ma è il ministero della sintesi, dell'armonizzazione e della generazione di tutti i ministeri volti all'edificazione della comunità.

**Il ministero del presbitero:** il presbitero infatti rende presente il Cristo, nel cui nome e con la cui autorità agisce, in comunione con il vescovo (cf. LG 21). Il ministero dei presbiteri è comunione e collaborazione "saggia" (LG 28) e "necessaria" (PO 7) al ministero del vescovo, che essi rappresentano e rendono presente nella comunità da loro riunita come fraternità e famiglia di Dio attorno alla parola e all'eucaristia. Lavano le miserie dei peccati col ministero della riconciliazione (cf. 2Cor 5,18-21; LG 28), recano sollievo ai malati con l'olio benedetto (cf. Gc 5,15; LG 28), preparano i morenti all'incontro con Dio.

**Il ministero del diacono:** Fortificato dal dono dello Spirito santo, egli sarà di aiuto al vescovo e al suo presbitero; nel ministero della parola, dell'altare e della carità, dimostrandosi servo di tutti. Diventato ministro dell'altare, annuncerà il Vangelo, preparerà ciò che è necessario per il sacrificio, distribuirà ai fedeli il corpo e il sangue del Signore, inoltre, secondo il mandato del vescovo, avrà il compito di esortare e istruire nella dottrina di Cristo i fedeli e quelli che tali non sono ancora, guidare la preghiera, amministrare solennemente il battesimo, assistere e benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi, presiedere al rito dei funerali. Il diacono... unito più strettamente all'altare, eserciterà il ministero della carità, in nome del vescovo e del parroco".

**I ministeri istituiti:** Il ministero del lettore - Il ministero dell'accollito.